

# CORRISPONDENZE

## Attività femminile

**RIVALTA.** — Domenica 30 luglio ha avuto luogo, coll'intervento di alcuni Comitati delle sezioni circoscriventi, un'importante assemblea, della Sezione giovanile, maschile e femminile. Parlò brevemente il segretario, sulla necessità di restar uniti e disciplinati, specialmente in quest'ora torbida che attraversa il nostro Partito.

Prende poi la parola il compagno Prandi del C. C. facendo la storia del Partito socialista e delle sue organizzazioni, rilevando come un Partito per combattere non abbia soltanto bisogno di organizzazioni politiche, ma anche economiche. Continua poi dimostrando le necessità di studio specialmente nei giovani, onde dimostrare anche di fronte agli avversari, di saper far esempio di civiltà e di onestà. La gioventù deve essere istruita, perchè è lei che crea l'umanità nuova ed ha il compito di creare un avvenire di uguaglianza.

Soltanto allora il socialismo avrà vinto. L'assemblea si sciolse fra il massimo entusiasmo.

La corrispondente.

## Ai lavoratori ed alle lavoratrici tessili del Verbano, Cusio ed Ossola

**INTRA.** — La più brutale e la più incivile reazione che non si sia mai conosciuta, minaccia in questo momento la solidarietà e l'esistenza dei nostri organismi di classe.

I nuovi emuli di *Barbarossa* sono scesi anche nelle nostre terre, ove le competizioni di classe si sono mantenute continuamente su un terreno di sobrietà e di civiltà ed hanno fatto scempio di ogni principio umano. Case del Popolo, Cooperative di Consumo, frutto di un intenso lavoro e di immensi sacrifici di lavoratori, sedi di organizzazioni operaie, vennero assaltate a mano armata, devastate, saccheggiate ed incendiate dalle «camicie nere» e dalle facce tricolorate. Compagni nostri carissimi, rappresentanti degli operai ai municipi socialisti, proletari autentici, animati di una fede e lottanti per un domani migliore, vennero brutalmente assassinati per le vie delle nostre pacifiche cittadine, senza che la minima provocazione, ne venisse a giustificare il loro operato.

**Compagni, lavoratori e lavoratrici!** Il nostro motto a tutti i nemici della classe lavoratrice. Colla violenza non si mutano le idee, non si cancellano le nostre fedi.

Facciamo tutti il nostro dovere fino all'ultimo. Stringiamo i nostri vincoli di solidarietà nella lotta estrema per la difesa della nostra esistenza.

I compagni delle commissioni interne, i consiglieri, i fiduciari, i collettori e le collettrici, svediano sminterrottamente le loro funzioni. I compagni tutti, siano al loro fianco ed incoraggiarli a sorreggerli nella loro difficile mansione. Tutti i lavoratori che sono convinti della bontà della nostra causa, che sono venuti a noi, non per un sentimento egoistico e per la caduta del movimento, ma per convinzione profonda che solo nell'organizzazione proletaria sta l'avvenire della classe lavoratrice, devono saper mantenersi al loro posto. Solo nel momento del sacrificio e della lotta si contano i buoni compagni.

Chi si dimostra debole, tradisce se stesso e la propria causa. Si manifesta indegno di tutto il passato del nostro movimento. Può enumerarsi nella categoria dei traditori.

Il proletariato tessile del Verbano, Cusio ed Ossola che ha una tradizione di lotte civili, che ha saputo mantenersi unito in altri difficili momenti, non si scinde, ma dalla violenza altrui ritem-

pra la propria fede per la immancabile riscossa.

Evviva il movimento operaio!!  
Evviva la solidarietà dei lavoratori!  
La Commissione Esecutiva del segretario tessile.

## Violenze fasciste ed arresti di operai

**INTRA.** — Anche la nostra zona, che ha sempre saputo contenere tutte le battaglie dei lavoratori su un terreno di civiltà e di dignità, è oggi sotto il bastone del fascismo.

La sede della Camera del Lavoro e di quattro Cooperative sono state visitate dai nuovi Ugni, devastando, incendiando e saccheggiando tutto quello che di buono hanno potuto trovare.

L'autorità, non ha saputo fare a meno che arrestare decine di operai, fra i quali anche la fiduciaria delle donne socialiste della nostra zona, senza che la minima cosa le si potesse addebitare. Naturalmente ai fascisti, che oltre a tutte quelle devastazioni hanno pure usato violenza contro operai ed esponenti di amministrazioni socialiste procurando loro ferite gravissime, non fu torto un capello, nemmeno una venne arrestato e girano indisturbati per i rioni della pacifica cittadina, sparando continuamente ed incutendo timore e paura ai pacifici abitanti.

Così va il mondo nella nostra Italia.

## Il socialismo non muore

Costituzione del gruppo femminile

**VOLTRI (Genova).** — A dispetto della terribile reazione che martirizza uomini e cose del socialismo, un gentile, se pur modesto manipolo di giovani proletarie, si sono entusiasticamente unite a noi.

Dal nostro posto di battaglia, sotto le incessanti raffiche reazionarie dei patrii manganellettori, salutiamo queste giovani compagne, le salutiamo con orgoglio e con gioia, perchè la loro venuta fra gli uomini del socialismo ci fa comprendere, quanto sia vicina ed inevitabile l'ora del nostro trionfo. Queste compagne sono venute a noi sprezzando il fuoco che i nostri nemici appiccano alle nostre case, rimpiangendo una buona volta gli speculatori della religione. Esse hanno dimostrato quanto sia stata utile la nostra propaganda, coronando d'un ben meritato successo il nostro lavoro paziente, condotto per un lungo periodo di tempo, hanno così confortato l'animo nostro dalle diurne e sanguinose battaglie e ci spronano a proseguire e a perseverare vieppiù per l'avvenire.

Al nuovo Circolo femminile socialista, è stato posto l'indimenticabile nome della compagna «Reba Luxembourg» ed in una delle ultime riunioni, un giovane compagno ha descritto minutamente l'opera nobile e grande spiegata da questa martire dell'idealità.

Speriamo che il nome, il vivo ricordo di questa compagna caduta sotto i colpi della bieca reazione germanica, posto a segnalatore del nuovo Circolo, serva, come un luminoso ed inestinguibile faro, a segnare a tutte le giovani proletarie, la via via da percorrere e speriamo che con lo studio e la perseveranza nell'avvenire esse si rendano veramente degne del socialismo.

Cesare Rossi.

## Civiltà

**RIO SALICETO (ritardata).** — La sera del 12 agosto verso le due dopo mezzanotte i nostri valorosi difensori così detti della patria, scassinarono la porta della nostra Cooperativa, devastarono quanto veniva loro sotto mano, poi fecero un furore con mobili, tavole e seggiole e appiccarono al fuoco non ostante che il casamento fosse abitato da diversi inquilini.

Il panico fu indescrivibile dato il pericolo per i bambini. Per fortuna il danno non fu molto rilevante dato il pronto intervento della popolazione, però il maggiore elogio va alle nostre compagne che appena accortesi del fuoco giunsero immediatamente sul luogo facendo ope-

ra immediata, per lo spegnimento e con molto sacrificio riuscirono a domarlo, in breve tempo.

Il momento più ridicolo venne quando giunse la forza pubblica che ignorava il fatto, mentre le nostre compagne vedevano i carabinieri allontanarsi dal paese, ossia dal vicinato della cooperativa non più tardi d'un quarto d'ora prima dell'incendio. Si portarono dunque fuori del paese per dar comodo ai fascisti di compiere il loro assalto glorioso e potersela svinzare senza essere disturbati.

Nel giorno medesimo il signor appuntato veniva avvisato della intenzione di compiere il misfatto.

Ah, mia cara «Difesa», quanto mi dispiace di non aver capacità sufficiente per narrarti l'opera, il coraggio che continuamente compiono queste compagne.

Sì, incendiate, devastate, bastonate sino a che sarete sazi, ma il proletariato riolese non indietreggerà mai, griderà sempre con più entusiasmo: Viva il socialismo!

Ecco, mia cara «Difesa», come si vive in questo martoriato paese. E pensate che il proletariato riolese subì ogni sorta di umiliazioni per non dare mai occasione a questi malvagi di compiere atti così incoivili. Saluti rossi.

## La casa

(Dopo l'invasione di casa Gallani)

**PADOVA.** — «Picchiate e vi sarà aperto» così, nelle chiese cristiane, sulla piccola porta dei tabernacoli, che racchiudono l'ostia sacra, simbolo della carne e del sangue, offerto dal Cristo ai credenti.

Ma la porta di quella casa, la casa dell'Uomo, che ai proletari sacrificava non la carne e il sangue soltanto, ma il pensiero, ma l'anima, perchè fossero redenti dalle catene, la porta, dico, era aperta.

Sempre. A tutti. Ricordate il vescovo di Digne, nei *Miserabili*?

Nè chiavi, nè chiavistelli frapponavano ostacolo all'entrata nella casa, il dono sacro agli ospiti. Dolenti per la povertà o per la colpa, quivi era il rifugio.

Nè chiavi, nè chiavistelli eran posti a difesa. Difendersi, da che? Non dalla sventura che chiede di essere confortata, non dal dolore che preme nel cuore, dove l'io si annienta e l'Umanità vi prende, incontrastato, il suo posto.

Tale la casa del compagno nostro. Piccolo, disadorno asilo, che forse per lui non era riposo alla fatica, nè tregua all'affanno.

Ma necessario asilo per la compagna e i figli, che sono l'amore in cui si manifesta la vita.

Ed era la tappa, a cui s'arrestavano gli uomini del lavoro, come l'assetato viandante alla fonte, a chiedere ristoro alle sete di giustizia.

Ricordate, proletari, che il grande cuore, come la piccola porta, non vi fu chiuso, mai?

Questo ho ricordato, dinanzi alla casa, che s'offriva alle folle dolorose e non si difese dall'orda ubbriaca; questo ho ricordato, quando la bionda giovinetta mi abbracciò piangente; quando una povera donna accasciata mi additò le rovine del suo nido violato.

Furia barbarica aveva devastato le cose. L'ebbrezza della distruzione vi si era accanita sopra.

Da una parete, l'immagine pensosa di Mazzini contemplava, il cuore, squarciato da un colpo di bastone ferrato, soffiava (non questo, o patriota, auguravi alla giovinezza d'Italia!).

Io vorrei che il mio richiamo fosse potente, così, da condurvi, genti travagliate, a questo, a tutti i focolari distrutti, alle Camere del Lavoro incendiate, alle Cooperative derubate, ai Municipi invasi; davanti a tutto quello che è nostro, per il nostro lavoro, per la nostra conquista.

Deboli piante, che una falce inesorabile strappa e stronca in germoglio!

Confidate in questa certezza: le radici sono profonde, insopprimibili, come la

nostra umanità; evolvendosi verso il suo più alto destino.

Rifiorirà tutto. Diminuiremo il pane già scarso e ricostruiremo la casa al Compagno (non è vero che lo faremo?) e tutte le case che sono santificate dal lavoro, e riporteremo vittoriosi nei luoghi donde fummo cacciati.

Vi riporteremo per sempre, non per traffico, che è losco moltiplicatore del bene di pochi, ma per il lavoro, che è creatore giocondo del bene di tutti.

Non arretra, nè piega per stanchezza la nostra marcia verso il sole.

Essi sì, arretreranno e piegheranno. La notte dei tempi non torna, nemmeno dopo le albe tempestose.

Vivremo. Dolce vita! Morranno. Dello stesso veleno che spargono nel mondo.

Trista morte! Sotto il cielo turchino d'Italia, il cuore ripete il canto di Heine, mentre tessiamo il loro funebre lenzuolo, ordito di maledizioni.

L'una Merlin.

## LUTTO

**AREZZO.** — Coll cuore commosso invio a te, cara «Difesa», poche e modeste parole che vorrai pubblicare, in memoria del compagno *Basi Nello*.

Prima fervente socialista sostenne una assidua propaganda per la lotta elettorale del 1919. Poi al Congresso social, di Livorno passò ai comunisti. Uomo di fede, scrupolosamente rispettava i suoi ideali in ogni occasione; ed è per questo grande reato (se così si può chiamare), che il proletariato oggi conta un'altra vittima del fascismo. In ogni rappresentanza nomica risultò, bastonato e anche arrestato; ebbe per tutto questo un forte accoramento e si produsse in lui un male biliale che in pochissimi giorni lo rubava all'affetto della moglie, e di due creature in tenera età che un giorno sapranno rivendicare i santi ideali del loro babbo. Sebbene il funerale sia stato indetto per le 16 e le fabbriche lavorassero ancora, si è avuto un imponente corteo, una vera e forte affermazione di idealità, di simpatia.

Alla desolatissima famiglia vadamo le nostre più vive condoglianze. *La Corrispondente.*

## Suole e Istituti per le Arti decorative

Avviso di concorso

Con l'appoggio e il contributo di Enti pubblici, associazioni, di generosi industriali e amatori d'arte è aperto il concorso per N. 5 posti gratuiti e N. 5 posti semi-gratuiti nelle Scuole ed Istituti di arte decorativa, e annesso Convitto, nella Villa reale di Monza.

Due posti gratuiti e due semi-gratuiti saranno assegnati a orfani di guerra, figli di mutilati o comunque di combattenti.

Il conferimento del posto dà diritto senza pagamento di retta alcuna o col pagamento di metà retta (L. 1200 annue), alla iscrizione nella Scuola e al mantenimento nel Convitto. Le Scuole e gli Istituti d'arte decorativa sono diretti alle formazioni di operai, artigiani, artisti, a seconda delle attitudini degli allievi, e comprendono le Sezioni del mobile, del ferro battuto, dell'oreficeria, cesello, incisione, delle decorazioni, delle arti grafiche.

Il corso degli studi per operai esecutori è di tre anni; per artefici (lavoratori indipendenti o capi operai) è di successivamente due anni; per l'ulteriore perfezionamento di questi ultimi, di successivi altri tre anni.

Gli allievi sono ammessi a quel corso della Scuola o dell'Istituto d'arte, per il quale, secondo gli studi fatti e le eventuali abilità tecniche conseguite siano, a giudizio della Direzione, preparati.

La concessione della ammissione gratuita o semi-gratuita è fatta in via sperimentale per un anno, ma anche durante

l'anno può essere tolta agli allievi che non ne fossero degni.

Per essere ammessi al concorso occorre far pervenire entro il 30 settembre p. v. alla Società Umanitaria (Scuole e Istituti della Villa Reale di Monza), Via S. Barnaba, 38 - Milano:

1) Domanda in carta da bollo da lire una, del padre, della madre o del tutore, con indicazione delle condizioni della famiglia dell'aspirante (composizione familiare, professioni esercitate, ecc.), e dei motivi per i quali si crede adatto e conveniente per il giovinetto l'esercizio d'un'arte decorativa o delle arti pure;

2) Esposizione fatta dal ragazzo aspirante dei motivi per i quali desidera apprendere un'arte decorativa (e quale) o dedicarsi alle arti pure;

3) Certificato di nascita debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto, o compirà entro il dicembre 1922, i 12 anni e non supera i 15;

4) Certificato medico, pure legalizzato, di sana e robusta costituzione fisica;

5) Certificato di recente vaccinazione;

6) Certificato di buona condotta;

7) Stato di famiglia, con indicazione delle professioni esercitate dai singoli componenti, rilasciato dal sindaco;

8) Certificato della Agenzia delle imposte dal quale risulti l'esclusione dai ruoli dei contribuenti o le tasse eventualmente pagate;

9) Certificato del sindaco per le imposte comunali;

10) Pagella scolastica o certificato degli studi fatti; dichiarazioni di eventuali occupazioni avute; tutti quei documenti (disegni, lavori eseguiti, ecc.), dai quali risultino le abitudini e la preparazione degli aspiranti.

Il conferimento dei posti sarà fatto entro la prima quindicina di Ottobre: i giovinetti prescelti dovranno trovarsi a Monza per il giorno del mese di ottobre indicato nella lettera di comunicazione.

## PICCOLA POSTA

**RIVALTA (La Corrispondente).** — Non abbiamo tessere speciali. Basta l'incarico datoci dalla Sezione. Brava! Potrai fare un ottimo lavoro fra le tue compagne. Continua. Manda corrispondenze, rinvia il movimento femminile, diffondi il nostro giornale. Saluti fraterni.

**CROCEMOSSO (Mammola).** — Atten-do notizie.

**CASTELLAMMARE (Iris).** — Leggi e spiega il «Manifesto dei Comunisti».

**PALERMO (E. M.).** — Tutto bene. Continua nella propaganda spicciola. Diffondi il giornale.

**PARIGI (C.).** — Grazie del ricordo. No, le donne non sentono le lotte di frazione. Crediamo che la loro opera sia utile e preziosa anche all'infuori di queste. Sono a noi! Coraggio!

**NAPOLI (Erminia Costa).** — Sì, continueremo la lotta perchè la legge venga approvata. Quante voci dolorose giungono a noi! Coraggio.

**INVERNIZZI GIUSEPPE,** gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, via Sottola, 22.

**FASCISMO**  
INCHIESTA SOCIALISTA SULLE GESTA DEI FASCISTI IN ITALIA  
con 114 fotografie di proletari assennati, di Cooperative e Case del Popolo disistruite.  
Lire 7,50  
(Franco porto raccomandato L. 9.—)

**UFFICIO PUBBLICITA' "AVANTI!"**  
Per la pubblicità sull'«Avanti!» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano.  
La pubblicità su tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice Avanti!  
Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Sottola, 22, Milano.

# Voci dalle Officine e dai Campi

## Cristianesimo e lotta di classe

Paradiso e inferno

Gentile Signora «Romilda»

Leggo sempre la *Difesa* che mi piace specialmente dove parla dell'amore dei fratelli della dottrina di Cristo. Difatti Gesù Cristo ha predicato l'amore universale, come i socialisti dicono che vogliono; ma nel Vangelo si parla di diritti e di doveri per tutti, di perdono della offesa, di amore ai nostri nemici, di far del bene a quelli che ci odiano, e allora, come va insieme tutto questo con i socialisti che predicano la lotta e l'odio di classe? Nel Vangelo si parla molto chiaro e di frequente del premio e del castigo futuro, e io ci vorrei pensare, quando vedo tante ingiustizie e tanti patimenti; ma come va che voi lo negate? E per noi che soffriamo tanto e che non vedremo il trionfo

della giustizia universal nel proletariato, non ci sarà proprio un compenso qualsiasi?

Sii così buona da rispondermi.

Io ti ringrazio.

Milano.

Una lettrice.

Cara lettrice,

tu sei in errore. Tu confondi la lotta di classe con l'odio di classe, perciò dici che i socialisti predicano l'una e l'altro..

La questione te la risolve subito questa frase di Camillo Prampolini che nella sua semplicità e chiarezza non ha bisogno di essere illustrata. Eccola:

«La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla «proprietà privata»; per ciò noi predichiamo non l'odio alle persone

nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che a base dell'umano consorzio ponga la «proprietà collettiva».

\*\*\*

Sì, noi neghiamo il paradiso e l'inferno dei preti. Comprendo come l'uno e l'altro sieno il conforto, la speranza e la giustificazione per chi soffre e non ha per sé nessun bene della vita pur meritandolo. Se tu pensi un istante all'umana sofferenza, all'umana miseria, all'ingiustizia che da secoli e secoli pesa sull'esistenza delle moltitudini; al cerchio di ferro nel quale da secoli si dibattono senza speranza di salvezza nell'al di qua, tu comprendi subito come la sofferenza umana, cioè consapevole, abbia creato nell'al di là il proprio conforto. Altri menti l'umanità non avrebbe potuto vivere.

Tutte le religioni hanno avuto un paradiso, un inferno, un purgatorio perchè tutte le religioni non furono altro che la sintesi dell'evoluzione dei popoli. E i popoli sono vissuti finora nell'ingiustizia e nel servaggio. La nostra età è di transizione, cioè

di passaggio dalla vecchia società religiosa alla nuova umanistica.

La durata di questo periodo potrà essere varia, certo non precisabilità. Quanto più si educa, tanto più dovrà necessariamente modificarsi, non scomparire. Mi spiego. L'uomo in quanto essere superiore non può vivere senza spiritualità, senza ideale. Coll'avvento degli umili al ban-chello della vita anche la religione lo spirito si affina, perciò esso scarterà dalle religioni tutte le architetture che l'interesse, l'ignoranza, lo spirito di dominio, la superbia dei grandi vi ha posto. Di esse rimarrà soltanto la norma o regola immortale.

Qual'è questa norma, soffio vivificante che Cristo, profeti, prima di lui, e pensatori vollero dare all'umanità per alleviarne le sofferenze?

L'amore.

Pensi tu che quando gli uomini saranno veramente fratelli vi sarà bisogno di un paradiso e di un inferno?

Quando le sofferenze umane non verranno più, come oggi, dall'imperfezione degli istituti sociali, avre-

mo forse bisogno di consolarci pensando che i cattivi saranno puniti?

Dimmi poi: è proprio cristiano desiderare l'inferno sia pure a chi lo meriterebbe?

Se Cristo predicò l'amore e il perdono, come son d'accordo questi precetti coll'inferno a cui verrebbero dannati i reprobri per tutta l'eternità? Non ti sembra un controsenso? Non ti sembra anticristiano? Pensaci!

\*\*\*

«Che degli eterni giri, Che dell'esser mio frate, Qualche bene o contento Avrà fors'altri»

Così dice a se stesso, risolvendo un analogo problema, il poeta del dolore, Giacomo Leopardi.

Noi sappiamo una cosa: la legge della vita è l'evoluzione. Ogni individuo deve assecondare in sé questa legge che tende a portare a un grado sempre più alto la vita umana, la vita universale.

Romilda.